

LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
1626 So. Broad Street

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIANCOLO IN PUGNO

Fa quel che devi,
che puoi.

Abbonamento Annuo \$ 2.60

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO VI. - Numero 47

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 3 DICEMBRE, 1921

UNA COPIA 3 SOLDI

LA PAROLA DI D'ANNUNZIO sulla Conferenza di Washington

MILANO, 27.

Il dramma delle razze cominciato a Washington, il piu' straordinario che sia mai stato intrapreso da una grande forza umana sul tavolo del destino, e' sulla crocevia del fato. Sembra che l'aula della Conferenza sia senza tetto e che il libero alito dell'oceano vi penetri per elevare lo spirito e strappare il velo della vuota fraseologia dalle labbra dei delegati.

La grandiosita' dei protagonisti e degli antagonisti sembra sia stata elevata dalla vitale necessita' del momento ed essi ci appaiono come se calzassero, simili ai tragedi antichi, alti coturni.

Sovrapposti sui volti dissimulati e sulle bocche prudenti dei diplomatici vediamo di tanto in tanto una grande maschera, incisa dal genio della razza che scolpisce colla spada e colla croce.

Era necessario improvvisare un gran gesto per affermare la diversita' fra questi giganteschi dibattimenti ed i piccoli intrighi dei veri e falsi conquistatori di Parigi. Qui almeno il Segretario Hughes con rude e pur titanico vigore ha aperto nell'oceano delle lotte un abisso in cui la candida pace precipitera' le navi da guerra nell'oscurita' unendole a quelle crudelmente affondate durante la guerra.

La giovane America balza in piedi dinanzi al risoluto e spontaneo atto in cui vede la prova della sua potenza sinera.

Ma la vecchia Europa sorride con un riso cosi' forzato da sregolare il risotto celante le sue rughe scolorite.

Dopo quest'audace prologo il nuovo duce politico degli Stati Uniti persistera' nel suo piano? Gli sara' permesso di persistere? Oppure la Conferenza di Washington, a poco a poco, di seduta segreta in seduta segreta, si ridurra' ad usare gli ignobili e consueti strumenti del Congresso di Parigi?

stuisse in ispirito. Credevamo che il macello, dissolvendosi, avrebbe generato sublimi fermentazioni. Credevamo che ove maggiore era l'offerta piu' alto sarebbe stato il miracolo.

Troppo presto ci accorgemmo che avevamo combattuto per tenere in moto la vecchia macchina costruttiva dell'ingiustizia e della servitu'.

Guardate quest'Europa, profondamente commossa: la dottrina dell'America e' venuta come la parola santa solo per essere dissimulata nelle tane dei saccheggiatori come moneta senza effigie, falsificata ed inutile.

L'Europa vegeta miserabilmente coi suoi nervi convulsi e le sue arterie impoverite. Solo l'odio ha la forza di agitare le sue meraviglie paralizzante. Solo le parole piu' putride le rimangono come balsamo per le sue ferite.

Un'oscura minaccia si agita sul capo, pieno di morti pensieri, ed essa socchiude gli occhi essendo occupata a leccare ed a riscaldare col fiato i suoi due aborti: il Trattato di Versailles e la Lega delle Nazioni. E' un'immagine cruda, ma esatta.

Non credo che la conferenza possa eliminare i pericoli imminenti o risolvere gravi problemi. Ma avra' compiuto opera d'incalcolabile efficacia mettendo il popolo americano sinceramente di fronte all'Europa stessa di fronte ai suoi errori ed alle sue rovine.

Gia' l'Italia e' sola fra le nazioni alleate. Mentre essa avrebbe potuto evitare la guerra e rimanere spettatrice inerte prese volontariamente le armi non tanto per riconquistare i suoi confini quanto per salvare tutto cio' che nei secoli era nato da Roma: la nobilita' dell'uomo libero.

Prese le armi come fece l'America: per una ragione ideale, per una eroica aspirazione. Il suo atto spontaneo, come quello del popolo sotto Giorgio Washington, ebbe la bellezza del sacrificio offerto alla speranza dell'uomo.

Così' oggi l'Italia, vittoriosa, ma pura, defraudata della sua giusta parte e libera da tutti i cupidighi, palesi o nascoste, puo' da sola, con fronte alta e voce ferma, pronunziare una parola degna dell'avvenire dinanzi a quella capitale eretta dai concittadini di Lincoln non come una commemorazione di quel sovrano monumento, ma per la gloria della piu' alta dignita' umana in secula seculorum.

Gia' l'Italia e' sola fra le nazioni alleate. Mentre essa avrebbe potuto evitare la guerra e rimanere spettatrice inerte prese volontariamente le armi non tanto per riconquistare i suoi confini quanto per salvare tutto cio' che nei secoli era nato da Roma: la nobilita' dell'uomo libero.

Prese le armi come fece l'America: per una ragione ideale, per una eroica aspirazione. Il suo atto spontaneo, come quello del popolo sotto Giorgio Washington, ebbe la bellezza del sacrificio offerto alla speranza dell'uomo.

Così' oggi l'Italia, vittoriosa, ma pura, defraudata della sua giusta parte e libera da tutti i cupidighi, palesi o nascoste, puo' da sola, con fronte alta e voce ferma, pronunziare una parola degna dell'avvenire dinanzi a quella capitale eretta dai concittadini di Lincoln non come una commemorazione di quel sovrano monumento, ma per la gloria della piu' alta dignita' umana in secula seculorum.

Gia' l'Italia e' sola fra le nazioni alleate. Mentre essa avrebbe potuto evitare la guerra e rimanere spettatrice inerte prese volontariamente le armi non tanto per riconquistare i suoi confini quanto per salvare tutto cio' che nei secoli era nato da Roma: la nobilita' dell'uomo libero.

Prese le armi come fece l'America: per una ragione ideale, per una eroica aspirazione. Il suo atto spontaneo, come quello del popolo sotto Giorgio Washington, ebbe la bellezza del sacrificio offerto alla speranza dell'uomo.

Così' oggi l'Italia, vittoriosa, ma pura, defraudata della sua giusta parte e libera da tutti i cupidighi, palesi o nascoste, puo' da sola, con fronte alta e voce ferma, pronunziare una parola degna dell'avvenire dinanzi a quella capitale eretta dai concittadini di Lincoln non come una commemorazione di quel sovrano monumento, ma per la gloria della piu' alta dignita' umana in secula seculorum.

PRIMO DEL PROSSIMO GENNAIO ESSI DEBBONO INCOMINCIARE IL PAGAMENTO DEI VENT'I SOLDI MENSILI PER IL MANTENIMENTO DELL'ORFANOTROFIO.

Alle ore 11.30 ant. precise, dopo l'ammissione dei nuovi soci, il Grande Venerabile, assistito dal signor Paolo Cardile, in qualita' di araldo, con l'assistenza di Nicola Forte, prodecedute alla iniziazione della neo loggia Raffaele Sanzio No. 1118 e poscia all'installazione degli Ufficiali che sono i seguenti: Andrea Giovannini, Venerabile; Giovanni Mancina, Assistente Venerabile; Nazareno Dante, ex venerabile; Avv. Serafino Collini, oratore; Domenico Ercolani, tesoriere; Giuseppe Gregori, segretario archivista; Domenico Andreoli, segretario di finanza; Domenico Delbianco, Santino Cecconi, Desiderio Cecchi, Alfredo Felli e Ruggero De Simone, curatori; Alfredo Anderlini ed Umberto Piccoli, cerimonieri; Angelo Lispi, sentinella.

Dopo l'installazione parlarono, tutti inneggiando alla prosperita' della neo Loggia e dell'Ordine intero, l'avv. Collini, il Dr. Catalano e i signori Cardascia, Loprete, Cardile, Forte, Bonini, Pace, il Grande Venerabile ed il Venerabile della nuova Loggia.

Funziona da madrina la loggia Garibaldi di Pittston; pero', siccome vi erano rappresentanti di altre logge, i signori Alessandro Colbassani, Fortunato Loprete e Antonio Parisi della loggia "Gloria", rivestirono rispettivamente le cariche di ex venerabile, oratore e curatore e l'amministrazione era cosi' composta:

Al momento di andare in macchina siamo stati informati che il Cav. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia stava per arrivare alla stazione della Lackawanna, e ci siamo fatti un dovere di sospendere per pochi minuti il lavoro della tipografia, per recarci a salutare il nostro vecchio amico ed il nostro carissimo collega.

Al Cav. Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia, e' arrivata oggi in Scranton.

Al Cav. Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia, e' arrivata oggi in Scranton.

Al Cav. Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia, e' arrivata oggi in Scranton.

Nell'Ordine Figli d'Italia

L'ATTIVITA' DEL GRANDE VENERABILE DI QUESTO STATO

Ad Ol Forge, Pa.

Al Cav. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia, e' arrivata oggi in Scranton.

Al Cav. Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia, e' arrivata oggi in Scranton.

Al Cav. Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia, e' arrivata oggi in Scranton.

Al Cav. Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia, e' arrivata oggi in Scranton.

Al Cav. Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia, e' arrivata oggi in Scranton.

La Divina Commedia di Dante ed i viaggi all'altro mondo

XXIX.
L'APOCALISSE DI PIETRO

La principale e piu' importante visione della letteratura apocriфа cristiana e' quella descritta nell'Apocalisse di Pietro, scoperta nel 1892, ma nota fin dal principio del secondo secolo dell'era cristiana in Siria ed in Egitto. Da parecchi Padri venne considerata come un libro canonico pari all'Apocalisse di San Giovanni. Essa rappresenta il legame connettivo tra le visioni ebraiche e le successive visioni cristiane.

Il manoscritto dell'Apocalisse di Pietro e' incompleto ed il Dr. M. R. James ha fatto la traduzione di circa i tre quarti dei frammenti del testo, che trovansi nell'Universita' di Cambridge.

La visione e' narrata da San Pietro, che insieme agli altri apostoli chiese a Cristo di mostrar loro la gloria dei compagni gia' defunti. Il Signore mostro' loro un grande spazio fuori del mondo assai fulgido di luce. Gli abitatori erano vestiti come angeli del paradiso, ed in coro cantavano le lodi del Signore Iddio.

La breve descrizione del paradiso non differisce da quella dei classici dei Campi Elisi, un luogo radiante, pieno di fiori, di frutti e di fragranza.

Di fronte vi era un altro luogo squallido pieno di tenebre, ove erano puniti i cattivi.

Costoro, insieme agli angeli che li punivano erano vestiti di colore azzurro come era l'atmosfera del luogo. Coloro che avevano bestemmiato contro la giustizia, erano appesi con la lingua sopra fiamme di fuoco che accrescevano il loro tormento. In un gran lago di fuoco erano puniti da angeli tormentatori i pervertitori della giustizia, insieme a donne appese per capelli, ree di adulterio, e ad uomini rei dello stesso peccato appesi per i piedi.

In un piccolo spazio pieno di rettili velenosi erano puniti gli omicidi, addosso ai quali brulicavano vermi come negre nebbie. Le anime di coloro, che erano stati uccisi, assistevano alle pene dei loro uccisori, dicendo: "O Signore, e' giusto il tuo giudizio".

Poco lontano vi era un altro piccolo spazio, ove erano punite le infanticide, accecate da lingue di fuoco. Nel mezzo erano peccatori uomini e donne con gli intestini divorati dai vermi senza tregua, perche' avevano perseguitato i giusti. Venivano poi in luoghi appartati i calunniatori, i falsi testimoni, i ricchi che non avevano avuto compassione dei vedove e degli orfani. In un altro gran lago pieno di pece e sangue bollente vi erano immersi fino al ginocchio gli usurari; piu' lontano vi erano puniti gli idolatri e gli eretici.

cinque secoli prima di Cristo. Gli eroi di quella storia sono classificati da Natale Alessandro nel Catalogus Sanctorum, come santi della Chiesa ed il Cardinale Baronio li ha messi nel Martirologio autorizzato da Sisto V, sotto la data del 27 novembre. Nella Chiesa orientale ortodossa, San Josafat, figlio di Oner, re dell'India e' festeggiato il 26 Agosto. Così' Gotama Budda e' stato involontariamente santificato dalla Chiesa.

In Palermo vi e' una Chiesa dedicata a San Josafat e forse non e' la sola.

La storia di San Josafat apparve per la prima volta in greco fra le opere di San Giovanni Damasceno al principio dell'ottavo secolo, e fu incorporata da Simone Metafraste nella Vita dei Santi.

La identita' delle leggende di Budda e di San Josafat, o Giosafat, fu riconosciuta dallo storico dell'India, Diogo de Conto, (1512-1616) come si puo' vedere nella sua storia. Nei tempi moderni e' stata notata da Labourlay (1859) e da Felix Liebrecht (1860). Recenti ricerche sono state fatte da Zotenberg, Max Muller, Rys Davids e Joseph Jacobs il quale pubblico' un libro il 1896 dal titolo "Barlaam and Josaphat" (Vedi Enciclopedia Britannica).

La storia di San Josafat e' un esempio dei tanti santi del cristianesimo derivati dagli antichi Eroi, Semidei e Dei del paganesimo, ed e' una prova dell'eclettismo di quella religione sorta come i suoi templi sui ruderi e le macerie delle antiche giustizie. Molte pratiche, riti ed usanze pagane sopravvissero alla caduta del paganesimo, e specialmente il potere degli Dei e Semidei, esercitato sulle forze di natura, venne estendendosi alle attribuzioni dei Santi nella nuova religione. Così' San Giorgio, il cavaliere di Cristo, che uccide il drago, fa rivivere la tradizione di Teso, il quale uccise il Minotauro a cui era destinato in preda; San Dionisio di Nasso riproduce la tradizione del Dio omonimo; San Demetrio, protettore dell'agricoltura continua le funzioni di Demeter; Sant'Elia quello di Helios; e Santa Venere quelle della Dea di tal nome ed in Calabria infatti e' invocata dalle giovinette per trovar loro marito.

Lo studio delle religioni comparate mostra che il cristianesimo e' l'evoluzione delle antiche religioni orientali e classiche, ma specialmente ha grande affinita' col buddismo. Una comparazione di questa religione col cristianesimo si ha nel Dharma di Gotama the Budda and the Gospels of Jesus the Christ, di C. F. Aiken. Il primo a farne una esatta comparazione fu il tedesco Hilgenfeldt (1867); ed il primo trattato sistematico fu quello di R. Spence Hardy, e le due opere di Rudolph Seydell (1882-84). Von G. A. Eysinga, scrittore olandese nel 1904 publico' un libro sull'influenza indiana negli scrittori dei Vangelii. Otto Pfleiderer publico' il 1906 un libro dal titolo "Religion und Religionism", ove sostiene la teoria di Baur che il cristianesimo sia una sintesi di tutte le precedenti religioni, e che il Buddismo e' una delle sue sorgenti. Una piu' importante comparazione tra le due religioni fu fatta da Albert J. Edmundus, nel suo libro in due volumi "Buddahism and Christian Gospels" (1914) ove mostra i paralleli dei Vangelii coi testi Pali, oltre una dissertazione storica della diffusione del buddismo nel terzo secolo avanti Cristo nelle regioni dell'Asia Minore. Vedi inoltre l'opera di Lillie Arthur "Buddahism in Christianity".

Dr. F. Cubicciotti

VERSO LA FELICITA'

Nel pomeriggio di lunedì prossimo, 5 corrente mese, si uniranno nel dolce ed indissolubile nodo del matrimonio la signorina Angiolini Cirrelli ed il signor Giuseppe Fantasia.

Partenze da Philadelphia

Vine Street Pier

Per Genova e Napoli
AMERICA 6 dicembre
Per Palermo, Napoli e Dubrovnik